

Contagi. Saperi, pratiche, esperienze dal Medioevo all'età contemporanea.

Contagio è una parola che contiene significati molteplici: oltre al più ovvio, la trasmissione di una malattia, contagio significa contatto e dunque interazione, scambio, comunicazione, ma anche, nella sfera delle pratiche devozionali e delle credenze, contatto taumaturgico che guarisce dalla contaminazione del male. Nelle pandemie di età moderna, il contagio entra nel linguaggio politico e spesso viene abbinato alla rivoluzione. Le cronache della peste di Napoli del 1656 ripetono con insistenza l'assimilazione fra contagio epidemico e rivoluzionario (la memoria di Masaniello), ma anche le ondate di colera nell'Italia dell'Ottocento sono attribuite all'azione dei liberali, dei mazziniani, oppure del governo. I contagi, la circolazione dei saperi, delle pratiche e delle esperienze, sono immersi in un universo politico.

La seconda parola chiave del nostro titolo è *saperi*, che, a livello istituzionale, significa il “governo” dell'epidemia e la nascita della sanità pubblica. L'azione delle magistrature di Sanità in Italia e poi in Europa a partire dal XV secolo inaugura quella che Foucault ha definito biopolitica. Ci si difende dai contagi epidemici con una disciplina sociale e un controllo sui corpi che maturano la coscienza di far parte di uno stato regolato, responsabile della sanità del territorio e della vita dei suoi abitanti.

I saperi fanno anche parte della cultura scientifica e della sua circolazione. In Italia, a metà Cinquecento, il medico Fracastoro elabora, la teoria del “contagio vivo”, basandosi sull'esperienza del tifo fra i cardinali riuniti a Trento per il Concilio. Ci vorranno secoli prima che la sua teoria contagionista si affermi su quella “aerista” predominante fino al XIX secolo. Questi tre livelli di sapere: amministrativo, politico e scientifico, che storicamente in Europa fondano la sanità pubblica, sono in tensione con altri ambiti di conoscenza - religiosa, folklorica, – e, lo vediamo in Cina oggi, con tradizioni mediche non occidentali che entrano in *competizione* con la scienza e

le terapie europee. Su queste tensioni ma anche sulle ibridazioni fra questi saperi torneremo nel corso degli incontri successivi.

In un quadro culturale più ampio, la malattia e la morte rimandano a un sistema simbolico di opposizioni fra puro/impuro, sporco/pulito, ordine/disordine. Le opposizioni simboliche traducono gerarchie sociali, etniche e di genere.

Nelle società del passato, gli anelli più deboli della catena sociale, i poveri, le donne, gli stranieri, gli Ebrei, venivano considerati diffusori del contagio ed espulsi dalle comunità. In molte società, anche in età contemporanea, le donne sono state e sono ritenute pericolose non solo per la loro marginalità sociale, ma soprattutto per la loro impurità fisiologica- il sangue mestruale- che le addita a responsabili dell'insorgere di un'epidemia.

Metteremo in evidenza le diverse scale di grandezza dei contagi di cui parleremo: la dimensione locale, nazionale, globale della circolazione epidemica, importante nel caso della pandemia di Spagnola.

Il terzo termine del nostro titolo è *pratiche*: le terapie, le farmacopee, le manipolazioni del corpo interne a diverse tradizioni e scuole di pensiero. Abbiamo scelto di interrogare un tempo molto lungo, che va dal basso Medioevo all'età contemporanea. L'esperienza che stiamo vivendo ci fa riflettere sulla lunga durata delle emozioni, delle segregazioni, e della dignità della morte fra passato e presente. Invece la velocità di comunicazione e contatto che sperimentiamo grazie alla rete, è una novità assoluta e segna una importante discontinuità con il passato.

Il ciclo di quattro webinar che inizia il 4 novembre si svolgerà fino alla primavera ogni due mesi circa. Vogliamo tentare di allargare il quadro a episodi non solo italiani e europei, ma anche non occidentali.

La parola chiave del nostro primo webinar è l'ultima del titolo: *esperienze*. Ci spostiamo in Cina, nella città chiusa di Wuhan dove la pandemia ha avuto inizio, e poi, facendo un passo indietro agli anni Cinquanta, all'epidemia di poliomelite fra Italia e Stati Uniti. Queste esperienze ci vengono raccontate da testimonianze e voci

di donne. Marina d'Amelia ci presenta la scrittrice cinese Fang Fang con il suo diario di Wuhan, letto in rete da milioni di persone e tradotto nelle principali lingue occidentali. Maria Antonella Fusco riflette sulla sua esperienza dell'epidemia di poliomielite fra Italia e Stati Uniti negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il secondo webinar mette in scena il vaiolo a Istanbul nel Settecento, in Algeria nel Novecento e il colera a Napoli nel 1973. L'intreccio fra alterità, colonialismo, genere e classe tiene insieme questa lunga diacronia mediterranea.

Il terzo punta lo sguardo sul nesso fra Contagio e sessualità: parleremo di sifilide fra Europa e Nuovo Mondo a inizio Cinquecento, poi in alcuni contesti coloniali fra Sette e Ottocento, e delle pratiche di cura dell'HIV in Italia negli anni Ottanta e Novanta. Il quarto e ultimo incontro, sulla Spagnola, intreccia la dimensione locale della memoria familiare e della storia orale, con quella nazionale e globale.

Programma

4 novembre 2020

Testimonianze e voci di donne fra Cina, Italia e Stati Uniti

Intervengono: Marina d'Amelia, Maria Antonella Fusco

Coordina: Giulia Calvi

20 gennaio 2021

Contagi fra razze, classi e generi. Vaiolo e colera a Istanbul, in Algeria e a Napoli.

(XVIII e XX sec.)

Intervengono: Giulia Calvi, Francesca Arena, Marcello Anselmo

Coordina: Adelisa Malena

10 marzo 2021

Contagio e sessualità. Sifilide e HIV: Circolazione di saperi e pratiche dal Basso Medioevo all'età contemporanea

Intervengono: Anna Foa, Guillaume Linte, Beatrice Busi. Coordina: Francesca Arena

12 maggio 2021

La pandemia di Spagnola. Memorie familiari, storia locale e scenari globali.

Intervengono: Francesco Cutolo, Maria Pia Donato, Eugenia Tognotti. Coordina: Tiziana Noce